

## Dov'era Valpreda il 13 dicembre?

Alcuni testi asseriscono di averlo visto a Roma il giorno dopo il tragico attentato

Il giorno dopo l'attentato di Milano, il 13 dicembre, Pietro Valpreda tornò a Roma, fu visto da numerosi testimoni: una « mascherina » del cinema-teatro « Ambra-Jovinelli » e alcuni avventori del bar adiacente al cinema, che sono stati tutti interrogati l'altro giorno e ieri dal giudice istruttore Cudillo e dal P.M. Occorsio. Questa la « carta nuova » dell'accusa, questa la ragione dell'isolamento in cui il principale imputato di questa vicenda viene nuovamente tenuto nel carcere di Regina Coeli. Impossibile conoscere, finché non sarà depositato il verbale dell'interrogatorio effettuato domenica scorsa dal giudice, chi siano questi testimoni, come mai siano venuti fuori dopo quasi due mesi dall'attentato, in quale ambiente siano stati trovati. Si sa soltanto che si tratta di persone estranee al circolo « 22 marzo » cui appar-

tenevano tutti i presunti attentatori.

Se, come sostengono gli ambienti della Procura, la circostanza risulterà provata, sarà chiaro che Valpreda ha mentito sull'« alibi del giorno dopo ». Rimasto a Milano fino alle 13,30 di sabato 13 dicembre (l'avvocato Luigi Mariani ha confermato di averlo lasciato verso quell'ora al parcheggio vicino al tribunale ove lo aveva accompagnato) ne sarebbe ripartito (non si sa se in auto o in treno) per rientrare a Roma e tornare quindi di nuovo nel capoluogo lombardo in tempo per presentarsi lunedì mattina 15 dicembre al giudice Amati ed essere poi arrestato all'uscita dall'ufficio di questi.

Perché Valpreda avrebbe effettuato questo « tour de force »? Chi aveva bisogno di incontrare a Roma? Dovran-

no chiarirlo le indagini in corso da parte dell'ufficio politico della questura di Roma. Il cui capo, dottor Provenza, ha riferito verbalmente ieri mattina ai magistrati precedenti. Si può solo presumere che le ragioni che hanno spinto il presunto attentatore a fare questo faticoso viaggio dovevano essere assai serie.